

Impegnativa battaglia di Rascel a Londra

# Difficile per gli inglesi l'Italia di « Enrico »



LONDRA - Rascel e il suo musical « Enrico » hanno debuttato a Londra, suscitando contrastanti commenti dei critici inglesi. Il pubblico, tuttavia, ha riso ed applaudito.

## le prime

### Cinema

#### La sfida del samurai

È questo il western nipponico di Akira Kurosawa che inaugura la Mostra veneziana del 1963 e che procurò a Toshirō Mifune la Coppa per il migliore attore. Nell'originale s'intitolava Yojimbo, ovvero La guardia del corpo. Il guerriero che agisce qui in un periodo nel quale la spada è la prima pistola, è un samurai stanco: non soltanto, come era già evidente nel più famoso dei film di Kurosawa, ma samurai decaduto, ma addirittura un samurai prezzolato. Questo Sanguisuga possiede ancora un cuore nobile e difende ancora gli oppressi, ma non vuol più essere ringraziato e si vergogna dei buoni sentimenti. In verità egli è caduto al livello degli assassini di professione: quando vuole, maneggia ancora la spada come un fulmine, e perciò la offre, mercanteggiando, al miglior padrone.

Nel villaggio in cui capita, due bande si minacciano di reciproco sterminio, ma sono costate di paura l'una verso l'altra che, quando Sanguisuga dà a vedere con quale rapidità sa mazzare di netto braccia e gambe, i due capi fanno a gara per appropriarsi del samurai temporeggiante e infine si spreca per una azione leale, liberando una donna e riunendola alla famiglia. Viene punito con la tortura, ma riesce a sua volta a mettere in salvo, e nel duello finale la sua spada vendicatrice trasforma la rivolta dell'avversario.

Tutto, o quasi tutto, ha luogo in una piazzetta di villaggio, che Kurosawa tenta costantemente di rendere più vasta e movimentata con l'uso del teleobiettivo e dello schermo largo. Manca il delitto, ma c'è la squallida «cava» nella quale Sanguisuga si rifugia, e dalla quale spira le mosse dei contendenti. Non ci sono i mitra, ma i problemi sono gli stessi dei gangster di Chicago al tempo del proibizionismo, e c'è perfino chi distilla illegalmente il saké. La sfida del samurai è dunque lo stesso film di «contaminazione» dei più occidentali dei grandi registi giapponesi. È un film che non eguaglia i sette samurai, anzi si direbbe che gli rimanga sette volte inferiore: ma è fatto con una padronanza tecnica eccezionale, interpretato

da Mifune con la sicurezza del mattatore (recita a lungo di spalle), ed è interessante e divertente per i suoi frequenti risvolti eroicomici. Ormai, in Kurosawa, c'è più del Pulci che del Boiardo. In tal senso, diciamo pure che anche egli conduce la sua brava battaglia contro il film-spada. (Ma Harakiri di Kobayashi, visto recentemente a Cannes, è assai più tagliente e più moderno di Kurosawa).

Insieme con La sfida del samurai viene proiettato un documentario di Guido Guerrasio sul conferimento del Premio Balzan per la pace a Giovanni XXIII.

#### Quattro alla morgue

Alla morgue, in questo film, si mettono a nudo le sporcizie del mondo televisivo, e finiscono per quattro. Ma il gruppetto cui si allude è presumibilmente quello composto di tre «bravi ragazzi» (felici poliziotti) e di un accanito delinquente, che defungono a ruota l'uno dell'altro nella carneficina conclusiva. Confezionato in esaltazione dei tutori dell'ordine d'oltre oceano, il racconto a più facce rischia di essere, causa anche l'ambientazione insistente, un cimitero cinematografico. Anonima la regia di John Sledge. E così l'interpretazione.

#### L'aggressione

Un gruppetto di liceali passa il tempo a spiare col binocolo una prostituta che si spoglia. Finché, una notte, decidono di aggredirla. E il regista argentino Daniel Tirare è d'accordo, naturalmente. Ma la donna che aggrediscono nel buio è, per errore, addirittura la bella professoressa di filosofia, che, ritenuta, la ricca Manuela Vidal (Mirtha Legrand), che insegna per necessità spirituale. Manuela resta incinta, sopporta la incredibile sventura, e si ritira in solitudine pur di non abortire. Ma anche i liceali argentini sono dei bravi ragazzi, e uno di loro le rivela il misfatto nel tema in classe. Manuela ripiglia fiducia nella bontà umana, ma un crudele licenziamento la costringe a rifugiarsi in un eldorado sotto il treno, ma i liceali sciamannati la salvano. Nel frattempo, per perdita la creatura, come era necessario, tutti tirano a lucido il loro. Il film, che ci sarà aborto, e la piccola morale cattolica argentina è salva.

La prima rappresentazione di «Le Fenicie» a Pompei, nella parte di Gioceasta e Valeria Moriconi in quella di Antigone. Enrico D'Amato in quella di Polinice. Arnaldo Ninchi in quella di Eteocle. Marco Parodi in quella di Menecio. Tiresia sarà Carlo Enrico. Edipo Arnoldo Dea e Donato Castellana il Pedaggio.

## Applausi dopo la prima - I commenti della stampa inglese

Dal nostro corrispondente

LONDRA. 4

Renato Rascel ha debuttato al Piccadilly Theatre di Londra col suo Enrico. A giudicare dagli applausi raccolti al termine dello spettacolo si sarebbe tentati di dire che la commedia musicale di Garinei e Giovannini avrà nella capitale inglese vita meno difficile di quanto era in un primo momento temuto.

Dopo una seria iniziale di recite a Liverpool la rivista era infatti attesa venerdì scorso nella capitale, ma la premessa venne rinviata all'ultimo momento. E' ancora presto per dire se il successo della prima sera verrà sostenuto dal consenso del pubblico nelle prossime settimane: la vita teatrale a Londra è nella fase di stanchezza che ogni anno coincide con la stagione estiva. Forse la difficoltà sono in questo momento accresciute per il concorso di vari fattori e anche musicalisti di stoffa leaturo e commedie di grande richiamo sono costretti alla resa dopo un breve ciclo di rappresentazioni. C'è poi da tenere conto dell'alto livello che musicalisti e riviste satiriche anglo-americane hanno saputo imporre e mantenere a Londra per cui il confronto su questo terreno è difficile per chiunque.

Rimane comunque il fatto che l'« Enrico » ha superato la prima prova e i laboratori riflettono del copione pare si siano dimostrati utili e presentano almeno una edizione comprensibile e gradita all'esiguo pubblico londinese, anche se i pericoli hanno fatto pensare che il mordente originale carica sembra pure molta della carica emotiva che l'« Enrico » aveva nella edizione integrale. Questo Enrico in edizione inglese ridotta e ripulita, ha un carattere più intimo, più raccolto: in esso i quadri storici che possiedono tanta familiarità con la storia passata e recente d'Italia da poter assorbire contemporaneamente sia la presentazione di essa che la critica. Riferimenti e allusioni troppo sottili alle vicende storico-politiche d'Italia si sono perse, e quel che è rimasto è la bellezza visiva della scena e dei costumi e l'abilità dell'insieme che hanno favorevolmente impressionato.

Renato Rascel si è dimostrato a suo agio anche nell'originale compito di tradurre se stesso in inglese, ben accompagnato da Gloria Paul (unica superstita del cast originale) e da Clelia Matania.

Le recensioni nei giornali inglesi riflettono oggi, insieme alle lodi, la perplessità di chi si sente a dover giudicare un «carnale romano», o meglio, una cavalcata storica i cui termini di riferimento non sono strettamente familiari. I costumi di Caldeucci ricevono comunque un plauso dagli intenditori e miglior compimento non poteva esserci che venire portati alle ormai famose e celebrate scene di Cecil Beaton nel My Fair Lady. Quanto a Rascel (una «istituzione italiana» scrive il Daily Mail) se ne capita la natura intima e sottile dell'umorismo.

## «Le Fenicie» a Pompei

NAPOLI. 4

La prima rappresentazione di «Le Fenicie» di Euripide, avrà luogo venerdì 26 luglio al Teatro Grande di Pompei, organizzata da Franco Enriquez, per la «compagnia dei quattro».

Nella tragedia euripidea si ritrova la dolce figura di Antigone esaltata in quella di Eschilo. Qui, però, Antigone non è in primo piano, è peraltro, la sua fine è diversa, poiché non muore murata nella tomba. Guida e sorregge, invece, verso l'esilio lo sventurato padre, Edipo, scontando così l'amor fraterno che le imponeva, contro la legge e gli ordini del nuovo re, di perdonare Creonte, di dar sepoltura a Polinice colpevole di aver portato le armi contro la patria.

Domina nella tragedia euripidea la figura di Gioceasta, madre infelice, che vede i suoi figli Eteocle e Polinice, armati l'un contro l'altro, vittime della furia fraterna.

È anche in questo caso il richiamo d'obbligo era con l'altro «piccoletto» del teatro inglese, Anthony Newley, autore e attore di Fennell il mondo, che voglio uscire, una salita in musica il cui protagonista, al termine di estenuanti avventure, esprime il desiderio di vivere in pace.

Una stessa vena di sentimentalità lega l'attore inglese a quello italiano che è più o meno — senza entusiasmo — alla critica inglese. Solo il critico del «Times» è decisamente contrario allo spettacolo e si è impegnato in una stroncatura senza compromessi: tutti gli altri — che pure con molte riserve — hanno detto di essersi divertiti, e il critico del «Daily Express» augura allo spettacolo un pieno successo ed una lunga vita sulla scena londinese.

## Il III Festival di musica organistica

RAVENNA. 4.

Il Festival di musica organistica, giunto quest'anno alla sua terza edizione, sarà inaugurato sabato prossimo 6 luglio nella Basilica di San Vitale con un concerto di Konrad Philipp Schiba, organista del duomo di Costanza (Germania).

Nel programma della manifestazione, unica del genere in Italia, figurano i nomi di alcuni fra i più noti organisti viventi.

# Antonio diventa vescovo

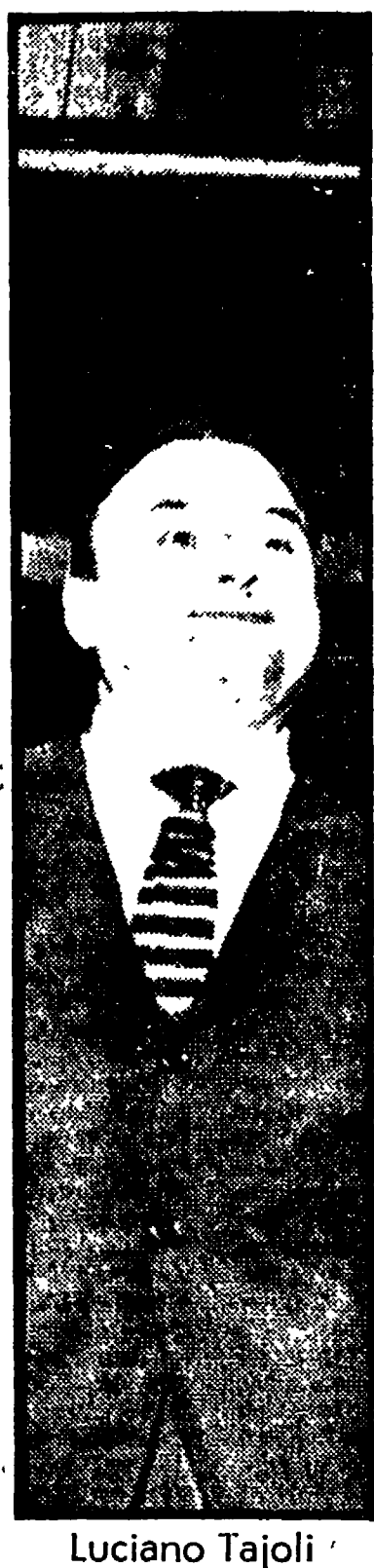


LONDRA — Marcantonio è diventato arcivescovo. Lontano da Elizabeth Taylor, Richard Burton sta infatti girando a Shepperton, vicino Londra, il film «Becket», nel ruolo del protagonista. Eccolo, nei panni arcivescovili, accanto all'architetto Spense, che ha ricostruito fedelmente (in legno e cartone) la cattedrale di Coventry, dove la pellicola è in gran parte ambientata.

Cantagirol: stretta finale

# All'ultima nota Tajoli-Peppino

Ultima tappa da Formia a Fiuggi - Oggi la conclusione della gara



Luciano Tajoli

Dal nostro inviato

FIUGGI. 4.

Questo è il Cantagirol delle combinazioni: dopo l'ormai famoso caso del «17 a 9», di cui si è messo anche il sorteggio, il quale ha benignamente sanzionato l'incontro al vertice, l'incontro cioè fra Luciano Tajoli e Peppino Di Capri, dovesse avvenire proprio stasera, a coronare con la sua porzione di suspense questi tredici giorni di sfida, il duello Tajoli-Peppino, quello che ha deciso a quale dei due dovesse rimanere l'ultima maglia rosa, ha concluso un antagonismo iniziato negli ultimi Cantagirol, culminato ieri a Formia con il cambio di maglia a favore di Tajoli (facile vincitore, per 23 a 3, su Anna Maria). L'ironia ha voluto che Peppino Di Capri, il quale era riuscito a mantenere il primo posto pur con due sconfitte consecutive, l'abbia veduto proprio ieri, nonostante la sua affermazione per 15 a 11 su Little Tony; Tajoli e Peppino erano infatti a pari punti, ma a favore del primo ha giocato il «quotidiano».

Lo scarto di stasera ha confermato la maglia rosa a Tajoli che ha battuto Peppino Di Capri per 17 a 9. Tajoli si è così guadagnato il titolo di vincitore morale del secondo cantagirol, in attesa del giudizio ex novo che darà la giuria domani sera, nella finalissima che verrà ripulita dalla T.V.I.

La trasferta di stamattina da Formia a Fiuggi ha concluso le assurde, fatiche stradali di una carovana ormai snervata e smagrita. L'unico arzilla era Luciano Tajoli: il florido vincitore leone, che con sorrisi bonaccioni si è tranquillamente divorato Fidelecio, Little Tony e l'Edoardo Vianello con tutti i suoi Watuzzi, a mano a mano che i giorni passavano si sentiva sempre più su di giri, anche perché si vedeva sempre più su in classifica. Chi invece ha perduto cinque chili — senza però dare nell'occhio — è il suo corrucciato direttore privato d'orchestra, quel Luciano Maraviglia la cui collaborazione incedibile con il cantante, risale addirittura all'immediato dopoguerra: è un semplicissimo personaggio, il quale, a differenza di Tajoli non esulta né si prostra per le singolari vicende del Cantagirol, limitandosi ad indossare la spilla di un «Fregoli lo smoking» che odia a morte, per dirigere ogni sera, per tre minuti, l'orchestra ungherese del Cantagirol, invano cercando di frustare e far correre gli ottimi, ormai appannati e opachi, delle sue trombe.

Se il vero e autentico Cantagirol può dirsi concluso stasera, con la sua tredicesima serie di incontri, se la maglia rosa laureata stasera deve considerarsi il vincitore morale della manifestazione, il vincitore ufficiale e di diritto si avrà solo domani, con la finalissima. Un regolamento beffardo vuole infatti che la classifica riparta da zero: chi stasera ha indossato l'ultima maglia rosa potrà avere un certo vantaggio psicologico, ma tutto finisce qui. Se Tajoli, Peppino, Fidelecio e Maraviglia, come primi quattro classificati, si sono aggiudicati l'apparizione di diritto alla finalissima e video, non è affatto da escludere che nei duelli decisivi con gli altri quattro cantanti «ripescati» dal resto della classifica, possano veder crollare tutto il vantaggio conquistato in questi giorni.

In altre parole i cantagiri (eccettuato Leo Finzi, che da buon ultimo classificato domani non farà parte della tenzone) hanno sudato per 13 giorni, inutilmente, tredici camicie rosa: probabilmente si avranno sorprese e capovolgimenti, specie per quanto riguarda Vianello, che potrebbe risalire d'un balzo la corrente. L'unico che non ha avuto siffatti preoccupazioni è stato Celentano: ieri a Formia il cantante non solo non si è dato cura della camicia, ma neppure di altri indumenti più intimi, per cui ha corso il rischio di venire arrestato per scarso rispetto del pudore, nel giardino del suo albergo.

Daniele Ionio

## Un concorso radiofonico musicale

La Rai-Radiotelevisione Italiana ha bandito un concorso radiofonico di cultura musicale. Il concorso ha lo scopo di designare tre partecipanti italiani al Quiz Musicale Internazionale, organizzato dagli organismi radiofonici appartenenti all'Unione europea di Radiodiffusione in occasione della Settimana Mondiale della Radio, che avrà luogo nel prossimo ottobre.

Le domande, scritte con l'indicazione precisa del domicilio del richiedente e accompagnate dalle risposte al questionario pubblicato, insieme al Regolamento, sul n. 27 del Radiocorriere, relative alla settimana del 20 giugno-6 luglio dovranno pervenire entro il 15 luglio al seguente indirizzo: Quiz Musicale - Casella Postale 400 - Torino.

Tutti coloro che intendono partecipare al Concorso potranno, per ulteriori informazioni, rivolgersi presso le Sedi della Radiotelevisione Italiana.



# controcanale

«Satchmo» rimette ordine

Serata ricca di interesse per i telespettatori, quella di ieri sera. Forse anche un tantino troppo. Sul primo canale, infatti, è andata in onda la settimanale trasmissione di Almanacco che si è aperta con la presentazione del testo della ricercatrice e scrittrice statunitense Rachel Carson, Primavera silenziosa.

Si è trattato di un servizio giornalisticamente ben riuscito: primo perché il problema messo in evidenza — l'indiscriminato (e quindi pericoloso) uso di sostanze insetticide negli USA — è di grave attualità in America; e in secondo luogo perché il ritmo e il tenore delle interviste ha posto in chiara evidenza due diversi atteggiamenti con i quali si guarda al problema: da una parte Rachel Carson che con pacato esordio ha illustrato la grave minaccia portata alla salute pubblica con l'uso indiscriminato di insettidi, e dall'altra la tracotante sicurezza della maggioranza degli alti funzionari governativi preposti alla difesa della sanità pubblica, tesa a minimizzare, temendo non disinteressatamente, i reali pericoli della situazione.

Sul secondo canale, quasi contemporaneamente ad Almanacco, andava concludendosi ieri sera con la sesta ed ultima puntata il teleromanzo diretto da Antonio Giulio Majano, Delitto e castigo. In occasione delle precedenti puntate abbiamo già avuto modo di esprimere un giudizio di massima su queste trasmissioni che invece di affrontare testi di tanto richiamo e di tanto valore con l'opportuna misura e avvedutezza critica, altro non si propongono (almeno nei diversi allestimenti curati da Anton Giulio Majano) che di dipanare con maggiore o minore dignità storie ad effetto.

Dunia-Razumichin, poi su quella Sonia-Svidrigailov e, infine, su quella Raskolnikov madre. E da tutto ciò ci è venuto quasi naturale mettere a confronto le figure femminili (appunto Dunia, Sonia e la madre di Raskolnikov) con quelle dei protagonisti maschili (Razumichin, Svidrigailov e lo stesso Raskolnikov): confronto che, a ben vedere, ci sembra si risolveva a tutto vantaggio delle attrici Clelia Paluzzi, Maria Occhini e Lydia Ferro, anche se le prove fornite da Luigi Vannucchi, Alessandro Spini e Mario Feliciani hanno avuto una loro discreta dignità.

Durante un'interruzione della trasmissione del teleromanzo, inoltre, abbiamo dato una occhiata al primo canale di Maestri del jazz che ospitava ieri sera Louis «Satchmo» Armstrong, Lillian Terry, che ha brevemente presentato la trasmissione, non ha creduto di poter fare a meno di fornire per il jazz «reference», e «benserutti» citando quelli multicolori Stokowski, Milhaud, Stravinski, quasi che a questa musica stiano da riservare soltanto salotti subalterni.

Olografica e di maniera, ancora, ci è parsa la introduzione che lo scrittore negro William Demby ha fatto di Armstrong. Fortuna che quest'ultimo, subito dopo, ha rimesso al giusto posto le cose e i fatti con una sua classica, accurata interpretazione.

vice

## vedremo

Una commedia di Hugo

«Mille franchi di ricompensa», che Victor Hugo scrisse nel 1866, durante l'esilio conseguente alla sua opposizione contro «Napoleone il piccolo», è una commedia nella quale si ritrovano alcuni motivi tipici del celebre autore francese: la condanna della società, responsabile della miseria e del travimento dei suoi singoli membri, l'esaltazione della bontà e dell'altruismo che si possono individuare in uomini i quali, secondo la morale corrente, sono da ritenere disonesti e nemici del pubblico bene. Così, protagonista della vicenda è un ladro, Clapieu, spinto sulla strada della malavita da un mondo ostile, e tuttavia capace, là dove sono proprio le autorità e i noteri a mancare, di compiere un'opera buona, soccorrendo un valoroso combattente delle guerre napoleoniche, defraudato dei suoi diritti e insidiato nei suoi affetti familiari. Dopo lungo oblio, la commedia è tornata di recente, con successo, sulle scene parigine: e a ciò si deve, presumibilmente, l'attenzione che ora le dedica la nostra Tv.

L'ex «Saltaleone»

Nella seconda metà di luglio, qualche settimana dopo la conclusione della serie de «Il signore di mezza età», Marisa Del Frate e Paolo Ferrari, presentatori del Programma Nazionale Tv «Il cui titolo ha come nota sulla una modifica dopo il conferimento dell'incarico dall'on. Leone) di Italo Terzoli e Bernardino Zapponi, affidata alla regia di Vito Molinari e articolata in otto puntate, in onda il sabato sera alle 21.05.

Si tratta di una specie di «antologia dell'umorismo», nel senso che vi saranno illustrati, di volta in volta, i modi, i sistemi, le tecniche escogitate per far ridere.



# programmi

## radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23, 6:35: Corso di lingua spagnola; 8:20: Il nostro paese; 9:00: 10:30: Tite Pauletta di Cable George Washington; 11: Per sola orchestra; 11:15: Due temi per canzoni; 12:20: Il concerto; 12:15: Le novità da vedere; 15:30: Carat musicale; 15:45: Musica e divagazioni turistiche; 16: Programma per ragazzi; 16:30: Piccolo concerto per ragazzi; 17:25: Il Grand-opera; 18: La casa in vetrina; 18:15: Concerto di musica leggera; 19:10: La voce dei lavoratori; 19:30: Motivi in giostra; 19:53: Una canzone al giorno; 20:20: Applausi a; 20:25: Mia cucina Rachele; 20:30: Romanzo di Daphne du Maurier; 21: Concerto sinfonico.

## SECONDO

Giornale radio: 8:30, 9:30, 10:30, 11:30, 13:30, 14:30, 15:30, 16:30, 17:30, 18:30, 19:30, 20:30, 21:30, 22:30, 23:30. Vanzetta in Italia; 8: Musiche del mattino; 8:35: Cantata Aurelio Fierro; 8:50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagrammi; 9:30: 9:35: Ritmo-fantasia; 9:35: Fono-grafie con dedica; 10:35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11:35: Trucchi e contratrucchi; 11 e 40: Il portacanzoni; 12:20: Colonna sonora; 12:20: Il Signore delle 13 presentazioni; 14: Voci alla ribalta; 14:45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15:15: Divertimento per orchestra; 15:35: Concerto in miniatura; 16:30: Tour de France; 17: Album di canzoni dell'anno; 17:35: Non tutto ma di tutto; 17:45: Le trombe di Eustachio di V. Italiano Brancati; 18:35: Arriva il Cantagirol; 18:50: I vostri preferiti; 19:50: 50° Tour de France; 20: Tema in microscopio; 20:35: Cento città; 21:35: Appuntamento con le canzoni.

## TERZO

18:30: L'indicatore economico; 18:40: Panorama delle idee; 19: Luigi Dallapiccola; 19:15: La Rassegna Letteraria italiana; 19:30: Concerto di ogni sera; Schubert; Brahms; Prokofiev; 20:30: Rivista delle riviste; 20:40: Mozart; 21: Il Giornale del Tempo; 21:20: La scuola delle mogli; Cinque atti di Molière; 23:05: Francis Poulenc.

## primo canale

10,30 Film: «Avventura in Cina»

per la sola zona di Napoli

14,30 Tennis

Torneo internazionale di Wimbledon in Eurovisione

18,00 Segnale orario La TV dei ragazzi

a) La vela; b) Album di Giorotondo Show; c) Arti e mestieri giapponesi

20,15 Telegiornale sport

20,30 Telegiornale

della sera

21,05 Mille franchi di ricompensa

Commedia di Victor Hugo con Nina Boscoti, regia di Vittorio Cottarelli

22,50 Cantagirol Telegiornale

Da Fiuggi ripresa diretta della serata finale della notte

## secondo canale

21,05 Telegiornale

e segnale orario.

21,15 La fiera dei sogni

Presenta Mike Bongiorno a cura di Francesco Bolzoni e Amleto Fattori. Prima puntata: «Attacco a Pearl Harbour»

22,20 Guerra nel Pacifico

ad Ancona Servizio di Livio Ranghieri

23,00 La pesca e gli sport nautici

23,25 Notte sport



Mario Tedeschi tra le vele del programma televisivo per ragazzi da lui curato e che va in onda questa sera sul nazionale alle ore 18